

Neil Douglas Manhattan's frames

"Adorava New York. (...) La mitizzava smisuratamente" ecco " Per lui in qualunque stagione, questa era una città che esisteva in bianco e nero, e pulsava dei grandi motivi di George Gershwin". Woody Allen, Manhattan

New York è sogno, mito, un immenso set cinematografico, dove prendono vita personaggi ed eventi. Una città che sembra mostrare il suo lato più vero nell'immagine che restituisce attraverso film e fotogrammi. I suoi grattacieli, gli scorci delle vie, sono ormai parte dell'immaginario comune, luoghi divenuti conosciuti e familiari, anche a distanza, vissuti attraverso storie e vicende dal secolo scorso fino ai nostri giorni. Un mondo scintillante, costruito attraverso quelle architetture, quello skyline inconfondibile, al quale sembra possibile affidare ogni tipo di sensazione o atmosfera. Neil Douglas riportando sulla tela vedute ed edifici della grande mela, riprende e continua la rappresentazione di un mito, descrivendo con dovizia di particolari un mondo, conosciuto ed amato, fin dall'infanzia attraverso vecchi film e fotografie. La passione per il rigore geometrico di quelle architetture stimolano il pittore a creare composizioni dai tagli fotografici, spesso vedute dall'alto, in una contrapposizione di volumi, ed elementi che concorrono alla realizzazione di una composizione accattivante ed equilibrata. I toni predominanti sono quelli del bianco e nero, nei quali si inserisce prepotentemente un elemento dai toni sgargianti, come un autobus o un taxi dal giallo intenso, o un camion dei pompieri di un rosso fiammante. Una nota di colore posta all'interno di un'immagine dai toni volutamente smorzati, come per ricreare un'immagine da vecchio fotogramma, d'altri tempi, dandogli ancora una volta una connotazione quasi irrealistica. Dall'altro lato questi continui giochi chiaroscurali danno ancora più risalto alla descrizione dei volumi, sottolineando il virtuosismo pittorico di un giovane artista, che sembra inserirsi nella scia dei grandi iperrealisti del passato, dai quali riprende anche la scelta di dedicarsi alla rappresentazione di città d'oltreoceano.

Da Estes a Goings, infatti, molti pittori americani si sono dedicati lungamente alla rappresentazione delle loro città d'origine, dando vita a grandi capolavori, che hanno contribuito ad alimentare il sogno americano e a creare un movimento pittorico, figlio della contemporaneità, che continua ad affascinare sempre nuovi artisti.

Il confronto tra fotografia e pittura, ed il debito che quest'ultima sembra nutrire nei confronti della prima, rappresenta per Douglas, l'affermazione di appartenenza al mondo di oggi, ad una generazione vissuta tra le immagini, dove queste ultime sembrano essere ormai la base della comunicazione ed a volte danno l'idea quasi di sostituire la realtà stessa.

Barbara Frigerio